

PALAZZOLO S/O, PIAZZA ROMA 17

QUI ABITAVA

MARIO RUGGERI

di Enrico e Albrici Elisabetta.
Nato a Palazzolo S/O il 10-2-1924.
di professione operaio
e vigile del fuoco volontario.

INTERNATO MILITARE

ARRESTATO 8.9.1943

ASSASSINATO 13.1.1945

SCHAUSSEE



Mario Ruggeri nacque il 10 febbraio dell'anno 1924 da Enrico e da Elisabetta Albrici. Viveva in Piazza Roma, al numero 17, ed era rimasto figlio unico in seguito alla morte della sorellina in tenera età.

Era di costituzione robusta e muscolosa, inoltre era ritenuto un ragazzo pacifico e solidale, infatti, quando ne aveva l'occasione, amava aiutare il prossimo. Lavorava come operaio presso la ditta Marzoli ed era pompiere volontario, questo perché così sperava di non essere arruolato nell'esercito italiano.

Nei primi anni di guerra le armate italiane avevano combattuto su diversi fronti, tra i quali quello russo, dove il VI Reggimento Alpini aveva subito gravissime perdite per cui, nel maggio del '43, si avviò la ricostituzione del reggimento: proprio nell'estate di quell'anno e nonostante fosse un pompiere volontario, Mario venne chiamato alle armi e collocato in forza al VI Alpini.

La chiamata avvenne in un momento molto importante per l'andamento della guerra. Infatti l'8 settembre 1943 venne reso pubblico l'armistizio firmato pochi giorni prima dall'Italia con gli Alleati. I Tedeschi non furono colti di sorpresa e furono pronti ad occupare i punti nevralgici della penisola, fino a Roma, senza trovare resistenza dall'Esercito italiano, lasciato allo sbando e senza ordini precisi dai comandi. I soldati italiani dovevano scegliere se continuare la guerra con i vecchi alleati o se lasciare le armi.

Il VI Reggimento si sciolse il 10 settembre 1943 a Fortezza (Bz). La bandiera di guerra venne sepolta in un bosco a monte della strada per il Passo Giovo e recuperata a fine guerra. Circa 600.000 uomini italiani in armi non accettarono di continuare la guerra coi nazifascisti, e, perciò, vennero disarmati e deportati in diversi campi di concentramento della Germania e costretti a lavorare come schiavi per l'industria bellica tedesca. Mario tentò più volte di scappare ma non riuscì nel suo intento: una sera avrebbe dovuto trovarsi, dopo un pomeriggio passato a pregare, con sette compagni di prigionia per fuggire, ma mancò all'appuntamento. I suoi compagni riuscirono a scappare, ma da quel momento non si ebbero più sue notizie. Le condizioni di vita a Palazzolo, per i familiari di Mario, erano precarie: all'angoscia per la sorte del figlio, dal 1944 si aggiunse il terrore dei bombardamenti Alleati, che miravano a colpire il ponte della ferrovia.

Fu un mistero anche la sua morte, probabilmente avvenuta il 13 gennaio 1945, anche se si pensa che sia morto per denutrizione: la vita, non solo nei campi di prigionia, era molto difficile e ognuno viveva di stenti ed era necessario adattarsi a quelle condizioni di vita. Non bisogna escludere il fatto che Mario poté morire a causa di malattie. Mario non si sposò mai e la sua perdita fu dolorosa per la famiglia e tutta la parentela.

A cura delle classi Terze della Scuola Secondaria di primo grado dell'Istituto Ancelle della Carità di Palazzolo sull'Oglio.